

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

MINATORE SCOTTATO

Con questo nome intendiamo indicare il sig. Giulio Favre, nella sua ultima circolare agli agenti francesi all'estero. Nè meglio, e più giustamente potrebbe qualificarsi l'uomo il quale si è posto in comune coi Thiers, coi Rochefort, coi Flourens, cogli Assy, ecc. per minare l'impero; ed ora che la mina è scoppiata, scottandogli la mano, anziché recitare un *mea culpa*, nel delirio del dolore accusa delle rovine le rovine stesse.... così come il pazzo slanciata la pietra all'aria se la prende con quella perché gli piomba sul capo!

Il sig. Favre accusa l'Impero d'essere stato il germe della Comune e dei comunisti. Senza l'Impero, a sentir lui, non avremmo avuto lo spettacolo dell'una e degli altri. — Ecco come si esprime in proposito:

« Chi può negare infatti che l'atto dei due Dicembre, ed il sistema (che ne fu la conseguenza non abbiamo introdotto in seno alla nazione un elemento attivo di depravazione e di decadenza!

Parigi era condannata, dal regime che le aveva fatto il Governo imperiale, a subire una crisi terribile; essa sarebbe scoppiata in piena pace: la guerra le diede il carattere di una orribile convulsione.

Non poteva essere altrimenti: accumulando nella cinta della capitale una popolazione fluttuante di circa trecentomila operai moltiplicandovi tutti gli eccitamenti delle feste gioie e tutte le scfferenze della miseria, l'impero aveva organizzato un vasto focolare di corruzione e di disordine, in cui la menoma scintilla poteva provocare un incendio. »

Scrivere in questo modo, è dimenticare che prima del due dicembre vi furono le giornate di giugno.... nelle quali Cavaignac ha dovuto adoperar la mitraglia, così come ora Mac-Mahon ha dovuto adoperare le mitragliatrici! Ma se quella data fu dimenticata dal sig. Favre, l'avrà pur troppo ricordata il povero generale repubblicano Thomas, fucilato dai comunisti d'oggi in vendetta dei comunisti d'ieri. Accagionare l'Impero dei mali avvenuti, per aver dato lavoro in Parigi ad un considerevole numero d'operai (dimenticando che il lavoro è moralizzatore) e poi smentirsi poche righe dopo e, ponendo il dito veramente sulla piaga, mostrare che i colpevoli non furono gli operai di quella Città scrivendo « dagli uomini che sedevano all'Hotel de Ville si arruolarono gli scellerati tolti da loro alle prigioni, i disertori e gli stranieri. « Tutto ciò che l'Europa racchiude di impuro fu convocato. Parigi divenne il ritrovo delle perversità del mondo intero.... » è dimenticare quella serietà che deve conservare un uomo di Stato, ancorché è predominato dalla passione di parte.

Il sig. Favre sarebbe stato più giusto se avesse detto, che da una popolazione abituata dai suoi uomini poli-

tici, come dai suoi democratici poeti, a non rispettare alcuna autorità nè alcuna legge.... a rovesciare governi sopra governi, innalzando ambiziosi sopra ambiziosi.... nè l'Impero, nè altri poteva aspettarsi qualche cosa di meglio. Chi semina il vento raccoglie la tempesta!

Non fu l'Impero che ha precipitata la Francia: furono i democratici i quali adulando continuamente il popolo lo hanno rovinato così come i cortigiani, adulando, rovinano i Principi. Furono i democratici, i quali facendo lucificare agli operai l'esempio di un sarto presidente della Repubblica d'America, fanno sì che ogni meschino rattoppatore di cenci si crede stoffa per governare un popolo, ed aspira a sedere Capo non solo d'una Repubblica francese, italiana od altra, ma universale!... Furono i democratici francesi, pronti sempre a dar torto a qualsiasi autorità che poneva le mani adosso ad un malfattore.... e gridanti la croce contro all'Impero nei processi per cospirazione, asserendoli una fantasmagoria architettata dalla polizia francese.... così come vediamo, tutt'oggi, riprodursi fra noi le stesse accuse a carico delle Questure italiane!...

E ben se ne accorse il sig. Favre, quando, sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, abbandona l'accusato Impero e piglia pel collo la vera colpevole, l'Internazionale, e la presenta al pubblico colle seguenti parole:

« L'Associazione internazionale degli operai è certamente una delle più pericolose di cui i Governi abbiano a preoccuparsi. La data della sua formazione è già lontana. La si fa risalire ordinariamente all'Esposizione del 1862. Io la credo più antica. È naturale e legittimo che gli operai cerchino di riavvicinarsi mediante l'associazione. Sono più di quarant'anni ch'essi vi pensano (prima del due dicembre!) e se i loro sforzi furono contrariati dalla legislazione e dai tribunali, essi nondimeno vi perseverarono con costanza. Soltanto, nei due ultimi anni la sfera della loro azione si è estesa singolarmente, e le loro idee assunsero un carattere di cui si può essere inquieti. Come lo indica il titolo stesso della loro Associazione, i fondatori dell'Internazionale hanno voluto cancellare e confondere le nazionalità in un interesse comune superiore..... »

Si poteva credere dapprima che questa idea fosse ispirata unicamente da un sentimento di solidarietà e di pace.

I documenti ufficiali smentiscono completamente questa supposizione.

L'Internazionale è una Società di guerra e di odio. Essa ha per base l'ateismo ed il comunismo, per scopo la distribuzione del capitale e l'annientamento di coloro che lo possiedono, per mezzo della forza brutale del gran numero, che schiaccierà tutto ciò che tenterà di resistere. »

Altro che il due dicembre!... Il signor Favre però così scrivendo dimenticava; che furono appunto gli Assy, i Rochefort, i Flourens, membri dell'Internazionale, che l'Impero aveva

denunciato al pubblico e processato... che furono gli avvocati della democrazia colla loro fatale arte oratoria che hanno strappato alla galera i colpevoli, preservandoli al governo di Parigi!... E dimenticava che quegli uomini furono allora da lui pure proclamati innocentissimi, quando nella sua circolare parlando di essi scrive:

« Un piccolo gruppo di settari politici aveva tentato sino dal 4 settembre, fortunatamente invano, di approfittare della confusione per impadronirsi del potere; dopo d'allora essi non hanno cessato di cospirare.

Rappresentando la dittatura violenta l'odio di ogni superiorità, la cupidigia e la vendetta, essi furono nella stampa, nelle riunioni pubbliche, nella guardia nazionale, artefici audaci di calunnie, di provocazioni e di rivolte. Vinti il 31 ottobre, essi si servirono dell'impunità per vantarsi del loro delitti e riprenderne l'esecuzione il 22 gennaio; la loro parola d'ordine fu la Comune di Parigi, e, più tardi, dopo il trattato del preliminare, la federazione della Guardia nazionale. »

L'Impero ebbe un solo torto, ed è quello d'aver preso sul serio la Lanterne e la feccia della società che sbraitava nei club di Parigi.... e d'essersi, sotto quell'incubo, gettato a corpo morto fra le braccia dei suoi nemici che lo condussero innanzi tempo al coronamento dell'edificio, alla guerra colla Prussia; ed infine alla decapitazione morale, profittando dei fortunati successi del nemico invasore della loro patria!...

Ma qui ci fermeremo, perchè il signor Favre ha già scontato amaramente la colpa d'essersi associato ad un tal genere d'operai, che ora sconfessa. E facciamo voti perchè il minatore si ricordi, che colui il quale scherza col fuoco corre pericolo d'incendiare la casa, o rimanere scottato. Facciamo voti perchè il minatore, rinsavito dall'esperienza, faciliti alla Francia il compito di darsi uno stabile governo.... e senza poi il dovere di rispettarlo e di farlo rispettare dalle minoranze, sempre e dappertutto turbolente e demolitrici!

NOSTRA CORRISPONDENZA

(C) Roma, 13 giugno.
Giovedì gran ricevimento di signore e signori al Vaticano.

Mi sono informato per sapere se vi era mezzo di essere presentato, ma mi si è risposto che per esser ammessi alla presenza del papa bisogna essere conosciuti da lui ed anche da qualche cardinale come leali sostenitori del papato; in me queste particolarità non brillavano troppo e ho dovuto dismettere l'idea della presentazione. Alle 9 del mattino verranno ricevuti i signori e alle 10 1/2 le signore le quali hanno scelto di presentarsi vestite tutte alla medesima foggia: gli abiti saranno neri ma ogni signora porterà a tracolla una sciarpa bianco-gialla. Non ci sembra

che l'Italia abbia molto da sperare da queste donne.

Le deputazioni cattoliche nostrane e forestiere saranno ricevute venerdì dopo la messa cantata in S. Pietro alle 10 del mattino dal cardinal Patrizi con accompagnamento di organo e doppia orchestra. Un monsignore francese è giunto ieri sera con altri quattro, facenti parte di una deputazione da Rouen: ho osservato che son seguiti da numerosi bagagli alcun dei quali altro non racchiudono che doni per il S. Padre. Questi signori non hanno avuto altra mira che di far visitare le loro robe alla dogana, ed anzi la dogana gentilissima ha disposto che la visita venisse fatta all'albergo per non porre a soqquadro i banchi e le casse; del resto non presentazioni alle autorità; non passaporti, non gendarmi alle calcagna; questi signori vadano, vengano, che il governo nè la popolazione non se ne danno per inteso. (1)

Venerdì sera illumineranno gli archi del Vaticano, si faranno giuochi, corse, cuggagne, una rappresentazione in piena regola insomma, ed il papa non perderà nemmeno le sue antiche abitudini, giacchè mi si assicura che egli da un balcone prospiciente sui giardini darà la benedizione alle turbe riunite.

Qualche dimostrazione in senso politico avverrà certamente; poichè ormai è cosa di cui si parla a voce alta da molti giorni, ed anzi l'on. Gadda è stato un po' perplesso pensando se doveva fare una seconda edizione del 30 aprile scorso, col proibire ogni dimostrazione per motivi di ordine pubblico: ma ei sarebbe stato un passo falso; e so che l'on. Lanza con un dispaccio di ieri l'altro gliel'ha fatto comprendere; passo falso sotto tanti e tanti rapporti che credo inutile esporre, ma tuttavia non si è mancato di prendere ogni precauzione per impedire rigorosamente che la dimostrazione religiosa si traduca in una dimostrazione politica. La guardia nazionale verrà consegnata nei quartieri ma senza i soliti proclami; le sono precauzioni prese in modo tacito con tutto lo studio anzi per non far fracasso. Anche le truppe verranno consegnate in caserma.

La stampa radicale che guidata da un fondo indiscutibile di patriottismo, è più fatale all'Italia ed a Roma della stessa stampa clericale, ha data in questi ultimi giorni una tal prova di intemperanza che non dovrebbe sfuggire alle osservazioni del popolo romano, e sarà proprio un miracolo se, dopo le instigazioni della Capitale, del Tempo e del Tribuno, non succederà venerdì qualche sanguinosa rappresaglia.

Si aspetta la famosa Via Crucis delle signore del cuor di Gesù per la notte dal 17 al 18 corrente. La curiosità è molta poichè lo spettacolo è affatto

(1) E farà benissimo come dovrebbero far tutti.
La Red.

nuovo e quel che par certo gratuito. A porta S. Giovanni sarà una calca per vedere quelle schiere di eroine incamminate a piedi a Grotta Ferrata cantando le litanie. Che spettacolo sublime in pieno secolo XIX! Povera filosofia, povera scienza, povero progresso!

Quasi tutti i sovrani di Europa hanno mandato felicitazioni a Pio IX per il 25° anniversario del suo pontificato; ma questi atti non oltrepassano i limiti della più pura e schietta cortesia e so che anche il nostro Re felicitò con un telegramma il sommo pontefice per questo suo felice anniversario. Tanto per rispondere convenientemente ai complimenti che il Sommo Pontefice gli dirige nelle sue encicliche.

RIVELAZIONI DEL PRINCIPE BISMARCK

In un'appendice della Gazzetta di Breslavia che descrive una soirée presso il principe Bismark, l'autore, ch'è un membro del Reichstag tedesco, narra i seguenti interessanti particolari dati in quella sera dal cancelliere germanico e che sono importanti per la storia della pace di Versailles. Bismark disse:

Da principio io non fero di opinione che anche Metz dovesse esser ceduta alla Germania, poichè io credo che distretti affatto francesi, dove la popolazione in massa è tedesca, se vengono ceduti non possono in nessun caso contribuire a consolidare la Germania. Si può fare un'eccezione soltanto in seguito a circostanze speciali nella delimitazione dei confini e per piccole località. Se io quindi ho deviato da questa regola fondamentale riguardo a Metz, ne ebbi il primo impulso nell'opinione pubblica della Germania, la quale si dichiarò fortemente ed apertamente in favore della cessione della Lorena tedesca con Metz. Non perciò erano cessate le mie obiezioni, ma riflettevo se non si potesse ottenere la sicurezza dei confini in un altro modo. Il primo pensiero che mi si affacciò fu di spianare la fortezza ed i forti. Ma da parte militare si dichiarò questo mezzo come affatto inutile, poichè i rapporti del terreno e delle alture intorno a Metz sono disposti in guisa da poter ristabilire facilmente ed in poco tempo una importante linea di fortificazioni.

« L'altro mio pensiero, proseguì il principe, fu di prendere per confine dei due paesi il piccolo fiume Sella, che sbocca presso Metz nella Mosella. Con ciò Metz sarebbe rimasta francese, ma avremmo avuto nel nostro territorio i grandi forti all'est ed avremmo potuto farli spianare ed impedirne la ricostruzione. Ma anche questo piano non venne approvato dai militari, perchè Metz avrebbe potuto sempre conservare una forte guarnigione francese, la quale in caso di minacciose complicazioni di guerra sarebbe stata facilmente in grado di scacciare la debole guarnigione tedesca ai confini e di impadronirsi di tutto quel terreno che fosse necessario alla difesa della piazza.

« Non mi rimaneva quindi da far altro che insistere sulla cessione di Metz, come infatti lo feci nel concludere la pace.

Però io non negherò che alla germanizzazione di Metz si oppongono difficoltà molto maggiori di quella di Strasburgo. Metz è una città d'impiegati e militari esclusivamente francesi. Quasi ogni famiglia conta uno dei suoi nell'esercito francese ovvero fra gli impiegati. Questa circostanza aggraverà per molto tempo gravi difficoltà ai governi tedeschi. Le cose sono diverse a Strasburgo o nell'Alsazia. Si vuole, è vero, anche la es- ser francesi, ma il carattere vi si presta poco; essi non si offendono se l'imitazione è presto riconosciuta. Nell'interno della Francia mi è accaduto che, discutendo con un zelante francese, allorché infine lo gli domandai in tedesco: «Dica un po', mio caro, non sarebbe ella forse della Turingia?» egli s'irritò tanto di questa scoperta che se ne andò. Invece se si ride di un alsaziano per la sua pessima pronunzia francese egli non se ne ha a male e si scusa in un dialetto della Germania meridionale pel suo francese poco corretto.

Il governo francese certamente si adatta a malincuore alla perdita dell'Alsazia e delle parti della Lorena cedute, poiché appartenendo esse alle più ricche e fertili provincie della Francia, la diminuzione del prodotto delle imposte sarà considerevole. Ma non si deve perciò credere che il governo francese abbia trattato finora con mitezza e favorito gli alsaziani. Essi formavano un importante contingente dell'esercito ed occupavano molti posti nell'amministrazione; però coprono particolarmente cariche inferiori o medie, mentre i posti più elevati sono occupati quasi tutti da francesi. Noi troviamo perciò nell'Alsazia ed anche a Strasburgo un terreno molto più favorevole che a Metz. Soltanto alcune singole località presenteranno maggiori difficoltà, p. es., Mühlhouse, ch'è assolutamente repubblicana ed unita strettamente per la sua industria alla Francia; Mühlhouse ha una tendenza piuttosto verso la Svizzera che verso la Germania.

Alla domanda se anche Belfort non si sarebbe potuta ottenere dalla Germania il principe osservò che Thiers, allorché furono discussi i preliminari di pace, aveva dato una grande importanza appunto al possesso di Belfort. Anche egli il principe, avrebbe desiderato d'ottenere Belfort; ma allorché i preliminari erano già stati accordati nel rimanente Thiers aveva rifiutato il venerdì, cioè due giorni prima che spirasse l'armistizio, di assumere la responsabilità della cessione di Belfort. Egli dichiarò quindi di dover prima abboccarsi a Parigi, su di ciò colla Commissione dei 15 deputati di Bordeaux, che lo avevano accompagnato, e che da questi era da temersi che volessero nuovamente chiedere telegraficamente il parere dell'Assemblea di Bordeaux. V'era però gran pericolo che, in causa di questo punto, potesse venir rimessa in questione tutta il lavoro di pace.

Siccome inoltre tutti i militari più eminenti, da lui richiesti, lo assicuravano che Belfort come piazza forte non aveva una grande importanza, poiché potrebbe contenere al più una guarnigione di 8000 uomini, che in ogni guerra si sarebbe potuto girare facilmente tanto da noi quanto dai francesi, egli credè di dover cedere su questo punto e stante l'urgenza egli appose di sua propria autorità il suo nome sotto il trattato dei preliminari di pace.

Alla domanda se la Francia non avesse ottenuto vantaggi troppo grandi nei recenti scambi di territorio di Francoforte, il principe Bismark osservò che l'estensione del terreno ed il numero degli abitanti dei distretti restituiti alla Francia presso Belfort sono molto maggiori di quelli che abbiamo ottenuti presso D'edenhofer, ma anche qui egli si è lasciato guidare dalla massima città più sopra, secondo cui l'acquisto di un distretto esclusivamente francese di maggiore estensione non può giammai essere considerato come un vantaggio per la Germania, mentre noi all'opposto abbiamo ottenuto presso il confine lussemburghese un territorio completamente tedesco: inoltre, appunto questo distretto presso

Lussemburgo contiene officine di ferro che sono fra le più importanti in Europa ed alle quali manca soltanto il carbone ed il capitale necessario per far rifiorire colla una delle più immense ed importanti industrie della Germania.

Alla domanda di uno dei convitati se a Strasburgo si fosse già ricostruito molto, il principe scosse il capo: Non fu toccata ancora una pietra, poiché sinora mancò la necessaria certezza delle condizioni ed il capitale. Allorché ci siamo impadroniti di Strasburgo, abbiamo trovato 15 milioni di franchi in quella filiale della Banca di Francia e, considerandoli come proprietà dello Stato, li abbiamo sequestrati. Intanto si elevarono reclami da parte dei francesi e non si voleva riconoscere quel denaro come proprietà dello Stato. Però quella somma restò provvisoriamente riservata.

Dopo conclusa la pace mi premeva molto, siccome la contribuzione francese non era ancora liquidata, di poter pagare almeno questi 15 milioni che giacevano senza interessi nelle casse di Strasburgo, ai danneggiati come anticipazione per la indennità; ma sino ad oggi non ho potuto regolare col governo francese la questione se questi 15 milioni sono proprietà privata ovvero dello Stato. Non dimeno per venire in aiuto al più presto agli strasburghesi mi decisi a fare un passo a mio rischio e pericolo e mi feci sborsare verso una quitanza firmata personalmente da me i 15 milioni, depositandoli presso le nostre autorità a Strasburgo; alle quali ordinai di distribuire immediatamente questa somma fra gli interessati, avuto riguardo alle ipoteche e colla condizione che questo denaro sarebbe impiegato soltanto alla ricostruzione delle case. Allorché dopo qualche tempo io credevo che ciò fosse già stato eseguito, rilevai con stupore che le nostre autorità non avevano speso ancora un centesimo, poiché erano edote fra di loro divergenze sulla competenza e su questioni di diritto. Allora non potei far altro che telegrafare ieri a Strasburgo l'ordine che quel danaro venisse immediatamente consegnato alle autorità comunali di Strasburgo, le quali hanno la facoltà di distribuirlo come meglio credessero e colla necessaria prudenza, fra i danneggiati, perchè incominciasse la immediata ricostruzione delle case. — «Io, miei signori, così conchiuse il principe, spero che non mi vorrete negare nel Reichstag il relativo bill d'indennità e che vi affretterete a perfezionare la legge sulle indennità di guerra presentata dai governi.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Scrivono alla Nazione: L'abate Loyson ritorna ed essere Padre Giacinto. Mi si dice che gli avvenimenti di Parigi e principalmente la fine funesta dell'arcivescovo, l'hanno talmente commosso, che ora domanda penitenza per le opinioni in questi ultimi tempi professate. Frattanto si è rinchiuso a fare gli esercizi nel convento dei passionisti in SS. Giovanni e Paolo.

La Voce della Verità giornale clericale, è stato sequestrato per offesa al rispetto delle leggi.

Arrivano sempre nuove deputazioni cattoliche per il giorno 16.

FIRENZE, 15. — Avendo il comm. Luzzatti, segretario generale al ministero di agricoltura industria e commercio, compiuta la compilazione del programma delle discussioni per il prossimo Congresso delle Camere di commercio in Napoli, gli atti di quel Congresso saranno pubblicati per cura del sovraaccennato ministero.

Anche gli atti del Comitato per la inchiesta industriale, i quali sono pressoché compiuti, verranno resi di pubblica ragione per cura dello stesso ministero.

Si assicura che le autorità del regno hanno ricevuto istruzione dal governo di non contrariare in nulla le manifestazioni che avranno luogo per il gloibileo del papa, finchè queste manifestazioni conservino il loro carattere religioso e non turbino l'ordine pubblico.

NAPOLI, 14. — Prendiamo dal Roma di Napoli:

L'eruzione del Vesuvio, che per molti mesi si era rimasta in uno stato quasi stazionario, ha ripreso ieri nuova forza, e le lave si avanzarono alquanto, superando il limite delle ultime, ma non raggiungendo ancora quello delle antiche.

Il fuoco vien fuori dal monte, non per il cratere principale, ma per alcune bocche aperte sul fianco.

CUNEO, 12. — Ieri domenica, S. A. R. Il principe Tommaso duca di Genova visitava nel più stretto incognito questa città scoppiata dal suo vice-governatore, e da un ufficiale di ordinanza.

RAVENNA, 15. — Si è costituito, dice il Ravennate, in questa città un Comitato promotore di uno stabilimento di credito allo scopo di soccorrere ai bisogni dell'agricoltura, industria e commercio della città e paesi della Romagna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Leggesi nella Liberté:

Una parte della guarnigione del forte di Bicêtre sarebbe nascosta nelle catacombe. Due uomini di brutto aspetto sono stati arrestati ieri sera presso il Museo di Cluny, mentre tentavano d'uscire da uno sbocco delle cloache. Erano gli esploratori degli avanzi dei federati. Dalla loro confessione risulta che un gran numero dei loro compagni sono morti di fame.

A detta del Paris Journal, in una cantina della via Roubert, l'Autorità militare ha scoperto una terribile macchina, della quale fortunatamente non hanno avuto tempo di servirsi gli insorti. È una pompa a petrolio che proietta a più di cinquanta metri il liquido infiammante.

In una delle mairies di Parigi è stato rinvenuto il seguente documento:

Mairie dell'XI circondario
Libertà - Egualianza - Fratellanza
Faccio mettere il fuoco al granaio di abbondanza.
Artiglieria magnifica.
Buona resistenza.
25 maggio 1871.

Il capo della 13ª legione, C. ULRIC.
Un altro documento è stato trovato indosso ad un insorto ucciso presso il Ministero di finanza, ed è di questo tenore:

GABINETTO DEL MINISTERO DELLA GUERRA
Al cittadino Lucas
Fate tosto incendiare finanze e veniteci a ritrovare.
(Timbro Ministero della guerra)
4 aprile anno 70.

TH. FERRE.

I giornali francesi stampano la lettera con cui Ernesto Picard si dimette dalla carica di governatore della Banca di Francia. Egli dice: Dopo aver tenuto il Ministero delle finanze durante la guerra, ed il Ministero dell'interno durante l'insurrezione, ho acquistato il diritto di consacrarmi, nelle circostanze attuali, ai miei doveri di deputato.

Il Gaulois fa il seguente quadro delle diverse riunioni parlamentari a Versaglia:

1. Estrema sinistra: presidente Louis Blanc; 20 membri al massimo; ;
2. Sinistra repubblicana, detta riunione del Giuoco del pallone: presid. Rameau maire di Versaglia e Leroyer, che venne sostituito ad Arago; 110 membri; ;
3. Repubblicani conservatori; presidente Rampon, Carnot figlio, segretario; 70 membri; ;
4. Riunione Ferray: presidente Ferray; 80 membri; ;
5. Riunione S. t. Marc Girardin: presid. S. t. Marc Girardin; 120 membri.
- N. B. Queste due ultime riunioni vengono collettivamente chiamate il centro.
6. L'adunanza della destra riunita detta del Reservoir (dal nome della strada ove tiene le sue sedute): presid. Moulin Du Puys de Dôme; 240 membri, metà legitimisti e metà fasionisti; ;
7. Venticinque o trenta bonapartisti, che essendo in piccolo numero, non hanno luogo di riunione.

GERMANIA, 16. — Scrivono da Berlino alla Freie Presse:

Quest'oggi è ripartito l'imperatore di Russia per recarsi a terminare la cura del bagno incominciata l'anno scorso ad Ems. Allorché lo czar arrivò qui l'anno scorso, nessuno se ne dava per inteso; quest'anno il pubblico è generalmente disposto a gridare *evviva* ed allorché vede anche l'imperatore Guglielmo, l'entusiasmo non ha più limite. Questo accoglimento non ha mancato di produrre qualche impressione sullo czar il quale per solito è tanto impassibile. I nostri borghesi fanno una quantità di commenti su questo convegno dei due imperatori. Io ho già detto che i cordiali rapporti fra le corti di Berlino e di Pietroburgo derivano dalle relazioni di parentela fra le due corti, del resto un intimo accordo colla Russia non è nelle disposizioni né delle sfere governative, né del pubblico; al contrario si conoscono qui molto bene le fantasie del *chauvinisme* russo e si sa che coloro i quali lo tengono in freno non hanno in vista che l'interesse della Russia stessa.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova. — Se il S. O. dott. Benvenuti in una seduta dell'anno accademico p. p. svolgesse il tema *Della destinazione della fibrina nell'umano organismo*, nella tornata di Domenica 11 corr., trattava invece della sua origine. È questo un anello che rende continua la catena de' suoi studi sui *processi assimilativi*, senza del quale restava una lacuna che li lasciava oscuri e poco utili tutti. Ora io cercherò brevemente di rilevare il concetto di questo suo lavoro radicale e pensatissimo, spettando a giornali medici una più minuta analisi, un più fondato giudizio.

Egli sostenne che i globuli colorati del sangue si decompongono in altre sostanze, analoghe per natura, alla massa che li costituisce, e proporzionate per quantità al numero straordinario che di loro si va continuamente procedendo. Provò, colle esperienze dei chimici e colle osservazioni dei medici, come *le due sostanze*, nelle quali dessi sempre ed ovunque si bipartiscono, sono: la *fibrina* o sostanza spontaneamente coagulabile, e il *pigmento* o materia colorante. E sebbene egli limitasse il suo dire ad una parte sola del suo lavoro, tuttavia grande si fu il numero delle prove da lui addotte sopra questa bipartizione, tratte in specialità dalle ricerche di Schönbein e di Hoppe-Seyler, come dagli esperimenti di Magendie e di Breton Seguard.

Passò poscia a ricordare le località e le circostanze, in cui ha luogo questa bipartizione dei globuli colorati, e qualunque sia più visibile, e forse più facilmente ammessa nei casi patologici della melanosi, dei trombi sanguigni ec., e nel campo fisiologico nella milza, pure l'A. si studiò di provare, che l'effluvia più importante, più grandiosa di questo fenomeno è propriamente il *polmone*. Di tal guisa rovescò a dirittura e ricompose su nuova base la teoria fisiologica della respirazione, di cui prima di lui credeva trascurata la parte principale, cioè la mutazione del sangue, che vi si effettua. Secondo la sua opinione i globuli colorati del sangue, giunti al capillari del polmone, per l'azione precipuamente dell'ossigeno dell'aria, si sciolgono nelle due sostanze succennate, nella *fibrina* e nella *materia pigmentaria*. Il sangue, che esce dai polmoni, ha però i globuli semivuoti, implacidi, atrofizzati, scemati di numero, mentre in proporzione è cresciuta la fibrina; il pigmento, che resta indietro, riempie e arrossa i polmoni, tinge in nero le glandule bronchiali e passa nell'ultima porzione del condotto toracico a colorarne la linfa. Si diede quindi, appoggiato a questo fatto cardinale, a spiegare l'opera e l'azione del polmoni, e singolarmente fece conoscere, come l'attività di questa,

promossa o dalle fatiche o dalla ispirazione dell'ossigeno puro, distrugge assai più globuli e produce più fibrina del solito, e viceversa lo stromamento della stessa, che tocca il suo apice nell'*astisia*, accumulò nel massimo grado i globuli colorati e riduce al minimo la quantità della fibrina.

Partendo sempre dalla stessa idea, egli fece poscia il parallelo tra il fatto patologico della *infiammazione vera* e il *fisiologico della respirazione* nel modo da lui considerata, e il mostrò coincidenti in tutti i punti principali; giacché l'accumulamento, e la distruzione successiva, dei *globuli colorati* nella parte infiammata, da luogo a nuova produzione di *fibrina* nell'organo infiammato, e nella linfa e nel sangue che se ne allontanano, e insieme a quella deposizione, più o meno duratura, di *sostanza pigmentaria* nella parte infiammata, che molti disconoscono, ed è pur vera. Finalmente chiudeva la sua memoria coll'osservare, che per lui un organo infiammato è da paragonarsi a un polmone, e l'arteria, che pulsa violentemente e anche si di lata vicino adesso, è da ravvicinarsi a un radimante di quelle cavità destre del cuore, che spingono il sangue entro al polmone, perchè vi si nutri.

Quantunque mi sia proposto di non esternare il mio giudizio sopra questo radicale ed interessante lavoro, tuttavia giustizia vuole che io ricordi come il mio collega, e nelle prove addotte e nell'analisi dei fatti, abbia dimostrato piena conoscenza degli studi chimici e medici moderni, che al soggetto in discorso si riferiscono, e come, fra le discepolanti ed esaltando autorevoli opinioni di altri cultori della dottrina fisiologica, sia questo lavoro del Benvenuti per riuscire di somma importanza alla pratica medica. Pare che egli dica; chimici e fisiologi, io studio e medito la vostra scienza, e voi studiate la medicina pratica al letto degli infermi, i quali altro non chieggono che di guarire. (continua)

G. B. dott. MATTIOLI
Segretario per le Scienze;

Ospizi marini. — Questa mattina, accompagnati dal prof. F. Coletti, Presidente del Comitato, fino alla Stazione della ferrovia, dal dott. J. Mattioli, membro della Commissione e da un sorvegliante fiao a Venezia, partirono i fanciulli scrofolori del Comune di Padova in numero di 17. Uno ne inviò il Comune di Cittadella, ed uno il Comune di Piove.

Altrettanti e più, se sarà possibile, ne partiranno colla seconda spedizione in luglio.

La Direzione delle ferrovie accordò come lo scorso anno, la riduzione del 75 p. 0,0 sul biglietto di viaggio; come lo scorso anno, la signora Cantini provide gratuitamente i cappelli di paglia da bagno, e i fratelli Calore detti Fai furnirono pure gratuitamente l'*Omnibus*, anzi si prestarono personalmente a tradurre i fanciulli dal cortile del Municipio alla Stazione.

Ieri ed oggi convennero all'Ospizio Marino Veneto i contingenti delle altre Provincie; di guisa che al terminare della stagione avranno fruito anche in questo anno del beneficio della cura marina non meno di 500 fanciulli.

Ove le cifre parlano sì eloquentemente, torna frustraneo ogni commento. Solo ci limitiamo a far voti perchè a paragone delle cifre si mantenga l'inesauribile carità cittadina.

Disordini. — Ieri è succeduto qualche disordine non indifferente in Piazza Vittorio Emanuele, dove il concorso della gente era piuttosto numeroso.

Forse tutto si evitava se invece di destinare la giornata di ieri al corso delle carrozze, si fosse lasciato libero ai dilettanti di cavalli di sfogarsi coi loro esercizi e colle loro gare, a cui prende tanto gusto il pubblico padovano.

Ad ogni modo poiché si è voluto che il corso avesse luogo dov'era almeno provvedere che presso al ponte fossero collocate in tempo le solite sbarre, che obbligano le carrozze a far il giro, e garantiscono il passaggio ai pedoni.

Ciò invece non si è fatto che tardi,

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura, dinanzi all'aperta Commissione giudiziale, sarà tenuto il IV esperimento d'asta, di cui gli editti 31 agosto 1869 N. 6934, 16 dicembre 1869 N. 9259, e 15 aprile 1870 N. 2774 pubblicati sotto i Numeri 253, 254, 255 anno 1869, 23, 31, 35 anno 1870 e 93, 101, 106, anno 1870, del Giornale di Padova, sotto le seguenti Condizioni

1. Gli immobili della cui vendita trattasi e che furono valutati in complesso L. 7426 72 come dal verbale protocollo di stima 14 aprile 1869, stima però che venne rettificata con l'altro protocollo 25 gennaio p. p. in L. 4356.32 e dei quali protocolli è libera agli aspiranti la ispezione, saranno venduti in un solo lotto a qualunque prezzo, avvertendo che rimane escluso dall'asta il numero di mappa 596 ch'era pur stato stimato nella perizia 14 aprile 1869 per essere stato nel frattempo venduto all'asta fiscale.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo di stima, cioè L. 435.63 il quale importo verrà restituito a chi non rimanesse deliberrario.

Il deliberatorio sarà tenuto a versare entro giorni 14 da quello della seguita delibera, il prezzo degli immobili acquistati e questo con libretto della Cassa di Risparmio del Comune di Venezia da depositarsi presso il R. Tribunale Provinciale Sezione civile di I istanza.

3. Ove si rendesse deliberatorio l'esecutante sarà egli esonerato dall'obbligo di fare il deposito, e di versare il prezzo però fino alla concorrenza soltanto dell'ammontare del suo credito di capitale ed accessori; e ciò fino a che sia passata in giudicato la graduatoria e verso l'obbligo fino allora di pagare il 5 p. 100 sull'importo del prezzo di delibera.

5. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatorio.

6. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

8. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati si intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi: Provincia di Padova, Distretti di Piove, Comune di S. Angelo, Frazione di Celeseo.

N. di mappa	Qualità	Superficie	Rendita
589	Ar. arb. vit. Pert.	6. —	L. 29.58
598	Casa colonica	> 0.24	> 8.78
599	Ar. arb. vit.	> 7.87	> 38.80
658	id.	> 1.68	> 8.18
585	id.	> 10.20	> 50.29
600	id.	> 19.36	> 74.34
570 574	id. con casa	> 1.81	> 19.33

Il presente si affigge in questo albo pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, in Piazza a S. Angelo, e si inserisce per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura, Piove, 15 maggio 1871. Per il R. Pretore impedito BALLARIN Agg. VECCELLIO Canc.

AVVISO

Presso il sottoscritto Commissario giudiziale del componentto amichevole di Abramo detto Giacomo Angeli negoziante di Padova, vengono invitati i di lui eredi ad insinuare in iscritto entro trenta giorni da oggi le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti sotto le comminatrici del § 23 della Legge 17 dicemb. 1862. Padova, 16 giugno 1871.

1-305 Dott. ANTONIO BONA notaio.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro, in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. p. come di metodo per gli anni scorsi, assunse il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione di estate, a prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più

CAPELLI BIANCHI MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alin, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcuna odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

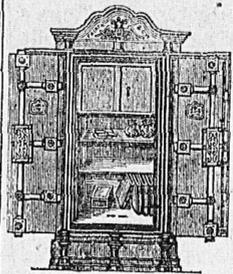
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24. Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agente di S. D. M. Zecchi, via dell'Ospedale, N. 2, Torino, e nei principali parafarmaci e profumieri. Spedite in provincia contro vaglia postale.

In Padova, dal sig. GUERRA profumiere

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 25-7

SOTTOSCRIZIONE

Cartoni originari del Giappone annuali

Importazione diretta dall'incaricato sig. GIACOMO STOFFEL

Carature di Lire 1000 e di Lire 100, prezzo fisso. Lire 16 per cartone, come da Circolare 21 Maggio 1871 che si spedisce gratis a chi ne farà ricerca alla Ditta importatrice

Ing. Francesco Daina e Tarra DI BERGAMO

ed in PADOVA presso il sig. G. MAGNANI, Via Patriarcato N. 796.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come e altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scotele la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente depressivi, promovono e facilitano l'espertorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucoedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sionra per l'erpete salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disorasia del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vauolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERRI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NEB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tanto sulla truzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 18-20

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

SOCIETA' EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte di avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Concimi composti

Per CEREALI . . .	L. 12 al quintale	Per CIVAJE . . .	L. 12 al quintale
> CANAPE . . .	> 12	> TABACCO . . .	> 12
> LINO . . .	> 12	> PRATI . . .	> 10
> RISO . . .	> 12	> VIFI . . .	> 10

Concimi speciali

SANGUE del macello polverizzato . . .	L. 16 al quint.	OSSA trattate col sistema Engelhardt modificato L. 25 al quint.	
POLVERINA . . .	> 10	FULIGINE depur. e polv. > 10	
PERFOSFATO . . .	> 45	GENERI . . .	> 10
OSSA macinate . . .	> 18		

Le commissioni si ricevono

Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna.

> il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio.
> il Negozio BELLONDI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082.

Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima. 176-22

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

6-267 Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso
NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DEL GIAPPONE per l'allevamento 1872

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 19,80). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il Programma e le Soscrizioni rivolgersi:

al D. CARLO ORIO, N. 2 Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla Banca PISA, o alla Banca PIO COZZI e C. pure in Milano, od alla Banca FRATELLI NIGRA, in Torino, od al sig. ADOLFO SUSAN, in Padova, Via Municipio, N. 4.

Badara alle falsificazioni velenose 36-93

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, surlamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Pruneto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Pruneto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Ferd. KLAUSNERBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitò a confermarla in ogni occasione che si presentò.

Dottore D'ANZELATTI

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato surlamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 24 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roggion, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiusi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Ballinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciotoli, L. Dismutti.